

IL CROGIOLO – ROMANZI

15

---

© 2018, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press  
Edizioni Studium S.r.l.  
Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia  
t 041 27.43.914 – f 041 27.43.971  
marcianumpress@edizionistudium.it  
www.marcianumpress.it

Impaginazione: Tomomot, Venezia

ISBN 978-88-6512-624-0

VINCENZO ARNONE

**LA LEGGENDA DEL  
RACCONTATORE  
ERRANTE**

MARCIANUM PRESS



«Soltanto chi ritrova i sogni dell'infanzia può tornare bambino»  
– Joseph Roth



## Prologo

C'ERA UNA VOLTA, sulle colline de "La Santa", un omettino chiamato Sirio.

Era bassino, magro e di ferrea salute e girava per le strade del borgo come una trottola in preda ad un moto perpetuo. Dalle sue parti, dove era nato e vissuto fino a trenta anni, lo avevano chiamato il canterino, ma qui, ne "La Santa" gli avevano dato il soprannome di Ciapino: il Ciapino del borgo; e dovunque andasse, in qualunque locale si presentasse, per tutti era il Ciapino! Ora "La Santa" era un borgo, appena un grappolo di case, nascosto sulle colline nei pressi della grande città. Traeva origine il nome, da un'antica leggenda che voleva, in quei luoghi, la vita eremitica e fortemente mistica, di una donna, Elide, la quale passò i suoi giorni dentro una grotta, vivendo di elemosina e di preghiera. Era, a quei tempi, costumanza gloriosa di alcune famiglie nobili della città, salire su per una collina e arrivare, ogni giorno del Signore, ai piedi della grotta, stare lì in preghiera con la Santa e donarle un po' di cibo, necessario per i giorni che seguivano. Accettava, la Santa, il povero cibo, ma lo dava anche a qualche contadino di passaggio, poiché lei, il venerdì della passione e morte di Nostro Signore, digiunava completamente e tormentava il proprio corpo con il cilicio. Or una domenica, essendo il nobile Jacopo da Quarto salito su verso la grotta, con i serventi e gran numero di amici, vide Elide in fin di vita: aveva le mani giunte, il corpo supino sul povero giaciglio, un respiro affannoso e stanco e un fil di voce che diceva: "Signore Gesù, accogli la mia povera

anima peccatrice; perdona i miei molti peccati... perdona i miei molti peccati." Al che il nobile Jacopo da Quarto molto si meravigliò che una donna così pia, religiosa e devota si sentisse grandemente peccatrice. E le disse, ginocchioni, avvicinandosi all'orecchio della Santa: "Pregate per me, pregate per noi; siamo noi i poveri peccatori e non voi."

Ma Elide con un cenno del capo intendeva dire: "No, no." E nel far così alzò gli occhi e spirò. Il nobile Jacopo da Quarto rimase in ginocchio, addolorato e contristato, ma più ancora colpito dalla soprannaturale umiltà, volle che di lì a poco tempo al posto della grotta sorgesse una chiesetta in onore della Santa. La chiesa sorse, in alto a un campo terrazzato, piccola, a forma rettangolare; il corpo della Santa venne deposto sotto l'altare maggiore e in alto alla porta d'ingresso venne scolpito lo stemma del nobile Jacopo da Quarto: un cavallo in atto d'impennarsi e proteso alla corsa. Attorno alla chiesa sorse poi, nel volgere di anni e anni, un borgo, luminoso e aperto alla prima luce del sole mattutino. E venne chiamata 'La Santa' in onore di Elide, donna pia, devota e votata alla penitenza.

Il Ciapino diceva di essere nato nel paese delle favole poiché lì, nei piccoli paesi dei monti, tutte le storie diventano favole e tutti gli uomini diventano attori; e che a furia di stare sotto il sole cocente e tra i ruderi di greche memorie, anche lui aveva preso l'abitudine di raccontare storie vere o inventate o che comunque anche se vere apparivano sempre dentro un alone di antica leggenda. A tal modo parlava e raccontava, che gli abitanti, suoi concittadini, lo avevano chiamato canterino, come colui il quale, alla maniera degli uccelli, cinguetta e canta a volontà, senza dar segni di stanchezza.

Aveva appena frequentato le prime tre classi delle elementari, come tanti suoi coetanei, e sapeva leggere e mettere la firma. Ma l'orecchio attento e lo spirito pronto gli permisero di udire e tenere a mente tante storie che raccontavano i vecchi. Ricordava, in modo del tutto particolare, la zia Filippa, che zia proprio non era, ma era talmente affezionata al piccolo Sirio e ai suoi fratelli da essere